

Fede e Civiltà



Dopo la battaglia.

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICATA DALL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Abbonamento ordinario L. 5,00 - Sostenitore L. 10,00 - Vitalizio L. 100,00 - Per l'Estero L. 7,50
Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 — Conto Corrente Postale 8-552.

SOMMARIO

TESTO: La Pasqua a Cheng-Chow (P. L. Fontana) — Le amiche di Teresa (P. Pelerzi) — L'Università Cattolica di Pechino - L'Aurora di Shanghai - La Scuola degli alti studi industriali e commerciali di Tientsin (P. G. Gazza) — Piccolo lupo (G. Gibert) — Le nostre scuole (P. G. Gazza) — Fra la battaglia (P. E. Morazzoni) — Qua e là, ecc.

INCISIONI:

Cheng-Chow: Il Campanile - Nel giorno del battesimo - Due piccole battezzate - Barilotto nel gran giorno del battesimo - Il giuoco dell'oca - *India:* La penitenza dei cinque fuochi — *Cheng-Chow:* La ricreazione della suora - Sala di toilette — Tempie di Vada — *In casa nostra:* Un buon lavoratore — P. Brambilla con la sua scuola di Hsü chou — *In casa nostra:* Nella stagione del fieno — *India:* Zattere fatte con pelli di animali, sul Sutlei - Cadavere pronto per la cremazione - Una cremazione Indù (2 inc.)

Tutti i nostri amici seminaristi

si ricordino di noi!

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — **PARMA** — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone - Stendardi
Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Finte candele
Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argentatura - doratura.
Si acquistano articoli fuori d'uso — Si accordano dilazioni nei pagamenti.
CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Da Pasqua a Cheng - Chow

Lettera del P. Lorenzo Fontana, M. A.

Il giovane missionario al giorno di Pasqua prova due sentimenti contrari, uno di tristezza e uno di gioia. La folla di devoti che accorre alla chiesa da lontano fa piacere mentre rende triste vedere tanta gente che oggi, Pasqua, è immersa nel traffico ordinario della gran vita cinese.

A 15.000 km. di più nella bella Italia oggi tutti sono in festa, nessuno lavora, ognuno va in chiesa a compiere il suo dovere di cristiano e qui invece la gran massa di gente non pensa a questo, pensa ad ingannare il prossimo, a far guerra e brigantaggio. Povera Cina!

Tutti i giorni son notizie brutte che giungono da paesi e città dell'interno, lontane dalla ferrovia, dove il brigantaggio infierisce.

La nostra Missione ha avuto ben 20 residenze svaligate di tutto, persino degli arredi sacri. Molte donne vengono rubate e portate chissà dove.

A casa intanto i bambini gemono e poi muoiono di fame! Poveretti!

All'Ovest intanto c'è guerra tra i soldati di un generale e i soldati di un altro e anche là strage e saccheggio. Honan fou è stata svaligiata per la 7.a volta in una settimana. Quante miserie!

Questa è la situazione del giorno, ciò non ostante i cristiani di questo distretto non esitano a porsi in viaggio per giorni interi per poter far il proprio dovere. In Residenza fin dai primi giorni della settimana santa la gente arriva da ogni parte. Alla funzione del Giovedì santo la Chiesa è già piena e le comunioni sono molte. Dalla sera del Giovedì in poi gli arrivi si fanno sempre più frequenti.

La sera del Venerdì in Residenza c'è



Cheng-Chow. - Il Campanile.

un formicolio di gente tutta venuta dalla campagna e dalle città di questo distretto. Gli arrivi si intensificano sempre più fin quando è un continuo andare e venire di gente.

Liborio

Liborio, il portinaio, ha da fare a badar a tutto e a tutti, a tener lontani i piccoli accattoni che se potessero entrare sarebbero il tormento di questa povera gente, dei Padri e della Chiesa: poi, abili come sono, porterebbero via anche l'altar maggiore in tempo di pontificale senza farsi scoprire.

— Eh, cosa fai? Vattene, e giù uno scappellone ben sonoro.

— Ehi! qua, te puss puss!

— Lascia passare, marmocchio.

Tre carrozzelle arrivano e vi salgono alcuni europei che sono venuti a far gli auguri a S. E. Mons. Vescovo. Intanto Liborio continua ad urlare a lavorar di



Cheng-Chow. - Nel giorno del Battesimo.

gomiti, di spintoni ed a regalar scappellotti dappertutto per liberar la porta dalla ressa.

- Tu chi sei?
- Il tale del tal paese.
- Ah sì, ti conosco, passa presto.

Intanto, allargando le braccia con forza, dà uno spintone ai ragazzi che finiscono nella polvere.

Il cinese di fronte alla forza o ad una faccia brusca si umilia e fa moine, di raro protesta. Oggi poi Liborio fa il gradasso perchè fuori, ai due lati dell'entrata, ci sono due vigili di città. Non è proprio lui il tipo del coraggioso.

Le Suore

Nei cortili delle scuole femminili le suore europee e cinesi faticano a tener in ordine le cristiane del distretto, e far preparar loro il cibo necessario, assistere alla distribuzione, badare ai bambini, preparare le catecumene all'esame, che sarà tenuto dal Padre, per poi essere ammesse al battesimo, istruirle per la cresima e la Prima Comunione.

E' da sapere che le donne che vengono di lontano sono qui il Venerdì santo ed anche prima e stanno in residenza fino al lunedì di Pasqua mantenute a spese

della residenza. Sono centinaia di bocche che bisogna accontentare e il Vescovo sa se la sua borsa in questi giorni si sprema del tutto.

Questo reparto è quel che fa più fracasso. Qua e là frugolini che strillano, in fondo sotto un portico sedute in terra un gruppo di donne e bambini gridano a squarciagola le domande e le risposte del catechismo per impararle. I ragazzetti più piccoli giocherellano fra loro trasportando pietruzze o stiracchiando fili d'erba. Uno è andato a tormentare un alveare e un'ape lo ha punto in fronte. Immaginarsi che «alti lai». La madre accorre senza tanti «Poverino, ti fa male?» carica il bambino, pancia a terra e poi con energia sfrega ben bene la fronte sul terreno. In breve tutto è passato.

Nell'estremità ovest della residenza le R. M. Canossiane hanno pure gran lavoro a preparare il canto e le bambine della S. Infanzia. E ci vuol la loro pazienza per far pronunciare sillaba per sillaba un lungo canto, per confezionare vestitini e tener puliti i piccoli abbandonati, prepararli al battesimo, cresima, comunione ecc.

Battesimi

Alla Messa del Sabato Santo la cattedrale è gremita di gente. Al Gloria tutti i campanelli della Chiesa squillano e fuori nel fracasso indiatolato dei petardi lo squillo argentino della grande campana dal campanile di legno si diffonde per la città.

Oggi è il giorno dei battesimi. Tanti e tante, ricchi e poveri tutti si uniscono nella stessa chiesa agli stessi banchi e pregano insieme che il Signore lavi loro col l'acqua mirabile e colle sante parole la loro anima imbrattata ancora del peccato originale.

Un vecchietto simpatico dai peli bianchi e grossi al mento è commosso e prega incessantemente. Le sue labbre si muovono tremanti, i suoi occhi parlano, rivelano la fede grande della sua anima semplice.

Una bambina innocente dallo sguardo puro china il capo e con grande devozione riceve la santa Abluzione «Io ti battezzo», poi si inginocchia e prega a manine giunte.

Barilotto

Tra gli altri vedo anche «Barilotto» (il nostro cuoco) l'ho conosciuto appena, mi pareva un altro.

Stamattina lui mi entra in camera saltellando di gioia sulle sue gambe tonde,

— Che cos'hai di bello « vecchio Bue ? » (è il suo vero nome).

— Come!! il Padre non sa la grande notizia?

— Che vuoi che io sappia? non capisco ancora.

— Oggi, Padre, riceverò il lavaggio.

— Oh, meno male, ne hai proprio bisogno, domani è Pasqua ed è giusto che tu ti lavi e ti pulisca come si deve; sei sempre unto come una latta di olio da locomotiva.

— Padre, non hai capito, oggi alle cinque riceverò il santo lavaggio, il Battesimo.

— Minchione, mi parli troppo in fretta, come faccio a capirti?

Voleva che gli dessi qualche corona o medaglietta per ricordo del suo bel giorno, ma non ne avevo.

Barilotto untuoso, si lavò poi davvero per bene si vestì in grande etichetta e si presentò al battesimo col nome di Giovanni. Ora è contento come un passero ben pasciutto.

Pasqua

Pasqua — La mattina del gran giorno prestissimo quando i corvi e le gazze non gracchiavano ancora sui salici in germoglio, la Chiesa era già gremita di gente.

Tre Padri erano pronti per le confessioni.

Fuori dalla porta il lavoro di Liborio era ormai diventato febbrile, «tung jang tehe», carri, muletti, asini arrivavano continuamente da ogni parte. Gli impiegati della ferrovia tutti vestiti in tela fiorata a colori mobilissimi entravano coi poveri campagnoli impolverati fin in bocca che scendevano dai somarelli o dai carri.

Alle 7 la chiesa è zeppa, la gente si è affollata anche fuori, in piazza. Un'ora dopo S. Ece. entra in Chiesa accompagnato dai Padri e seminaristi per celebrare la Messa prelatizia.

E' difficile far largo per passare. Intanto dalla porta entra sempre gente.

All'elevazione il canto dei cristiani si fa più espressivo che mai, tutti cantano con voce più limpida e la loro monotona cantilena piace anche a noi abituati a melodie ben diverse, e ci sembra di sentire le note lente e soavi dei primitivi canti della chiesa.

La maestà del tempio unisce, tutte le voci in una sola. E tutti si preparano ad accostarsi alla stessa Mensa a ricevere dallo stesso Padre Pastore lo stesso Pane Divino.

Quando il Vescovo ha dato l'assoluzione erompe dal petto dei fedeli l'«Alleluia»

pasquale cantato con semplicità cinese ma abbastanza bello. Di tanto in tanto dall'alto scendono come fiocchi di neve le voci bianche delle piccole del collegio, dirette dalle nostre Madri Canossiane.

Però manca l'organo e anche l'armonium. Bisogna adattarsi per ora.

Da noi non c'è chiesa senza organo o almeno senza armonium, qui invece in «Cattedrale» siamo in attesa che la cari-



Cheng-Chow. - Due piccole battezzate.

tà dei nostri amici d'Italia ce lo procuri.

Le comunioni sono numerosissime; due grandi Pissidi non sono sufficienti a soddisfare la moltitudine.

Alle 10 v'è messa cantata solenne che doveva esser pontificata, ma S. E. non è ancor ben ristabilito dalla malattia di quest'inverno.

La piazza anche a questa messa è piena di gente che in religioso silenzio assiste al sacrificio Pasquale. Le R. M. Canossiane hanno eseguito assai bene una messa a due voci.

Anche a questa messa le comunioni furono moltissime. In tutte le feste Pa-

squali si possono calcolare circa 3000 comunioni.

Dopo le funzioni tutti i cristiani sono adunati in gran folla sul piazzale della Chiesa e attendono che il Vescovo venga e dia loro la benedizione prima di ripartire per le lontane abitazioni.

Quando il Vescovo comparve sui gradini della Chiesa la banda cinese a pifferi, pive, tamburelli e tam tam cominciò un pezzo di «non si capisce» accompagnato dal baccano indiavolato dei petardi che facevano troppo bene la parte

di tamburi. Il direttore d'orchestra non l'ho visto.

Quando il Vescovo dà la benedizione tutti si inginocchiano e fanno il segno di croce a capo chino.

E' una goia grande pel cuore del Missionario vedere, tanta corrispondenza alle sue fatiche. E' un incitamento al lavoro e al sacrificio sempre più grande pel bene di coloro che ancor non fanno parte della famiglia di Cristo.

P. L. Fontana M. A.



Cheng-Chow. - Barilotto nel gran giorno del Battesimo.

LE AMICHE DI TERESA

Mi trovavo in giro di Missione col mio Eccellentissimo Vescovo sulle colline del Sud, non lontano da Pi-Kia-Ko. Finita la «lauta» cena, inaffiata da un'eccellentissima scodella d'acqua bollente, fumavo la mia foglia di tabacco mentre guardavo il Vescovo ragionare con una turba di cristiani che pendevano dal suo labbro. Proprio me la divertivo un mondo nel vedere i miei figli così devoti ed affezionati all'Angelo di Dio.

Ero solo, e nessuno si curava di me. Ad un tratto una vecchietta s'accosta al mio sofà di «pietra» e:

— Padre, mentre il Vescovo è occupato coi cristiani, tu dovresti venire a casa mia.

— Di notte? a quest'ora?

— Vieni e te ne troverai contento!

— Non posso lasciare il Vescovo solo.

— Farai presto, i cristiani resteranno qui.

— Ma cosa c'è?

— Gente che ti vuol parlare.

— Sono ladri?

— No, no, sono pagani che desiderano parlarti.

— Non potrebbero venire qui?

— Son donne, non possono, hanno la faccia timida.

— Vengo, tu va avanti ed aspettami.

— Vieni eh? vedrai come ti troverai contento!!

La vecchietta scomparve nelle tenebre zoppicando sui suoi talloncini, appoggiata ad un bastone vecchio come lei.

— Monsignore, debbo assentarmi un istante, i cristiani le terranno compagnia.

— Dove vai?

— Dalla signora Teresa, alcune pagane mi aspettano.

— Stia attento che non siano ladri.....

In pochi salti fui dalla Teresa. Davanti alla capanna, alcune donne sedute per terra col loro bastone vicino, ascoltavano Teresa con vera avidità.

— Ecco il padre, sù, sù, fategli la prostrazione.

Quei fagotti neri, s'alzarono, incrociano le braccia, si inginocchiarono e fecero tre grandi prostrazioni.

— Padre, ecco «4» donne che desiderano entrare in Religione. Sono proprio buone, sono fervorose, sono ricche, piene di buona volontà.

— Oh brave, me ne congratulo. Pregherò Dio buono a benedirvi e aiutarvi.

— Padre, vedi, sanno già farsi il segno di Croce e possono recitare l'«Ave Maria».

Infatti quelle poverette, si segnarono per benino, ma con una lentezza fenomenale, poi recitarono l'«Ave Maria», spiccando le parole come se le martellassero. Quella preghiera in bocca a pagane, mi toccò il cuore, mi ridiede la vita.

Erano timide, non azzardarono guardarmi e se ne stavano sempre inginocchiate colle mani congiunte.

— Non abbiate paura, non temete, io vi amo tanto, vi voglio tanto bene, sono pronto a morire per farvi del bene: alzatevi e sedetevi.

Teresa a quelle mie parole diventò di fuoco, e:

— Sentite cosa dice il Padre; sentite come lui vi vuol bene? Parlategli dategli quello che volete.

Una più anziana, abbassando la testa e stringendosi alle altre mi disse:

— Padre, noi abbandoniamo Budda e tutti gli idoli; noi vogliamo essere come la Teresa.

— Come v'ho detto ne sono tanto contento, fatevi coraggio e rigettate le superstizioni il più presto possibile.

— Padre, non osiamo abbruciare gli idoli e le loro immagini, domandiamo che tu stesso venga a casa nostra per questo.

— Abitate lontano?

— No, no, qui vicino:

— Domani verrò.

— No, no, domani, c'è troppa gente, abbiamo paura. Vieni ora.

— Padre, vieni io t'accompagno.

Breve, me ne andai col cuore un po' sossopra ma contento di poter compire quell'opera.

Le 4 donne abitavano l'una vicina all'altra. Le loro capanne si toccavano.

Entrai nella più vicina e cominciai collo staccare alcune immagini di Budda e di «Laotze» poi col mettermi in tasca alcuni idolotti che stavano sul piccolo tavolo.

Così feci passare le 4 capanne. Teresa, mise una piccola immagine di Maria SS. delle Grazie in ciascuna poi mi presentò

una piccola bottiglia di terra piena d'acqua santa.

— Teresa, hai proprio pensato a tutto, me ne congratulo e Maria SS. ti vorrà tanto bene.

— Padre, io aveva preparato tutto fin da questa mattina: queste donne sono molto buone.

Sulla strada davanti alla capanna s'era ammassata molta gente! Quando uscii udii un bisbiglio di voci femminili... poi calma perfetta.

— Padre io resto qui, non ritorno a casa.

— Perché?

— Preparo le catecumeni per ascoltare la Messa del Vescovo domattina.

— Brava Teresa, accompagnale, poi io le presenterò al Vescovo, che sarà assai contento di benedirti.

Quando partii, le 4 donne, mi salutarono

inginocchiate per terra, timide come colombe.

* *

— Dove è stato tanto tempo?

— Ecco, Monsignore, ecco la mia preda!

Così dicendo vuotai le mie ampie tasche mettendo sul tavolo tutta una serie di rotoli e di immagini del vecchio Budda.

— Che è tutto questo?

— 4 famiglie che hanno adorato in massa.

Mentre raccontavo la mia spedizione al Vescovo, egli rideva, guardava il cielo stellato, poi con una voce che mi fece trasalire disse:

— Ed ora dormiamo in pace! la giornata è stata piena. Il cielo ci Benedice, il numero dei figli di Dio è cresciuto e crescerà continuamente. «Adveniat regnum tuum».

P. PELERZI



Cheng-Chow. - Il giuoco dell'oca.

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI PECHINO

La S. Sede ha affidato alle cure dei RR. PP. Benedettini della Arciabbazia di S. Vincenzo di Pensilvania la fondazione di una università cattolica in Pechino. Da tale arciaabbazia sin dal mese di luglio dell'anno scorso arrivarono in Cina due Padri per fare le compere dei terreni su cui sorgerà il novello Istituto.

L'idea prossima di fondare questa università nel Nord della Cina venne forse data al Sommo Pontefice Benedetto XV dal giornalista cattolico cinese Ying-lien-tche (Bollettino di Pechino aprile 1925) e venne forse consolidata dai rapporti di S. E. Ingr. De Guebriant circa la sua visita fatta ai Vicariati Apost. della Cina. Vi furono scambi di lettere fra la S. Congregazione di Propaganda Fide e il Padre Primate dell'Ordine Benedettino e finalmente nel giugno dell'anno scorso, dopo l'accettazione dei Benedettini, la S. Congregazione indirizzava al Rev. P. Aurelio Stehle, arciaabbate,

una lettera di congratulazione e di augurio per la quale l'impegno assunto veniva ufficialmente riconosciuto. Il suddetto Padre Arciaabbate al principio della primavera di quest'anno venne in Cina dove a Pechino, d'accordo e con l'aiuto di S. E. Mons. Delegato Apost. poté compere diversi stabili per l'installazione dell'Università. Si recò anche nel Honan dove lavorano alcuni Padri Americani per prendere con essi opportuni accordi.

Nella futura università ai PP. Benedettini si associeranno altri, preti secolari e laici, cinesi, americani ed europei.

L'università avrà 5 facoltà, vale a dire 1.o di teologia e filosofia, 2.o di letteratura cinese ed europea; 3.o di scienze naturali; 4.o di scienze sociali e storia; 5.o di industria e ingegneria.

Auguriamo alla novella istituzione pieno successo per la gloria di Dio e il bene dei cinesi.



India. - La penitenza dei cinque fuochi.

Durante i tre mesi più caldi dell'anno, alcuni devoti Indù stanno esposti ogni giorno ai raggi cocenti del sole, attornati da cinque fuochi, alimentati con mattonelle di sterco.

L'AURORA DI SHANGHAI

L'altra Università l'«Aurora» di Shanghai, diretta dai PP. Gesuiti è già molto benemerita in Cina nel campo dell'istruzione. Questa comprende le facoltà di lettere e diritto; di scienze matematiche e genio civile; di scienze naturali e medicina. L'insegnamento viene impartito in maggior parte in francese. E' aperto un corso preparatorio di tre anni nel quale si studiano letteratura cinese, francese, inglese, filosofia, storia, geografia, aritmetica, fisica, disegno.

La durata degli studi universitari varia a seconda delle facoltà.

Gli studenti che non sono di Shanghai possono abitare nei locali annessi all'università, sotto la sorveglianza dei PP. Gesuiti. Per gli studenti cattolici vi sono appositi reparti.

L'anno scolastico decorre dal settembre al luglio con un mese circa di vacanza per l'anno nuovo cinese. Si concedono difficilmente permessi per lunghe assenze dalla scuola.

Ogni 6 mesi si danno esami e al fine dei corsi vi sono gli esami di laurea per il conferimento del grado di dottore o per il brevetto di ingegnere.

Davanti a queste due importanti istituzioni per l'alta istruzione dei giovani cinesi, l'università di Shanghai e quella di Pechino, gli amici delle Missioni non hanno che da rallegrarsi e far voti perchè si moltiplichino sul suolo Cinese, queste scuole di scienze e di religione.

LA SCUOLA DEGLI ALTI STUDI INDUSTRIALI E COMMERCIALI DI TIENTSIN

Ha aperto nel settembre del 1923 i suoi corsi preparativi e nel settembre del corrente anno incomincerà i corsi d'insegnamento superiore.

E' diretta, come l'Università «Aurora» di Shanghai, dai Padri Gesuiti. Lo scopo della scuola è di impartire agli studenti cinesi l'istruzione necessaria per lo sviluppo economico del proprio paese.

Finora i giovani cinesi che volevano applicarsi a questo ramo di studi emigravano al Giappone, in America o in Europa; ma pare che non profittassero molto del loro soggiorno all'estero. Questa scuola di alti studi in Tientsin più facilmente potrà corrispondere alle aspettative.

Nei corsi preparatori gli studenti si perfezionano nello studio della lingua patria, lingue estere, morale, scienze fisiche e matematiche, scienze naturali, geografia, storia, disegno, dattilografia.

L'insegnamento superiore è diviso in due facoltà: industria e commercio. La prima comprende le seguenti sezioni: ferrovie, lavori pubblici, costruzioni, idraulica, topografia e, in seguito, elettricità e mine.

La seconda: contabilità, importazione ed esportazione, banche, finanze, ecc...

Esercitazioni pratiche completeranno l'insegnamento speculativo.

Sono accettati i giovani dai 16 ai 20 anni, previo esame d'ammissione. Prove settimanali, mensili e esami semestrali mostrano il progresso degli studenti e il lavoro compiuto. Le infrazioni al regolamento dell'Istituto sono punite fino con l'espulsione stessa dalla Scuola.

I padri Gesuiti avrebbero mancato alle loro gloriose tradizioni del passato se non avessero cercato di fondare anche nel nord della Cina un centro di studi simile all'Università «Aurora» di Shanghai. Già a Tientsin essi tenevano il Museo «Hoang-ho-Pei-ho» ove figurano i risultati di più di 10 anni di esplorazione scientifica, specialmente del bacino del fiume giallo.

Questa «Scuola di alti studi» mostra ancora una volta che le Missioni Cattoliche sono pioniere oltretutto della Fede anche di progresso e di civiltà.

P. Giov. Gazza M. A.



Cheng-Chow. - La ricreazione della suora.

PICCOLO LUPO

Siao-Lang (piccolo lupo) era figlio, fratello e nipote di briganti. Suo padre dopo di avere bruciata la Chiesa del villaggio, assaltati a mano armata i ricchi fittaiuoli, portati via i buoi e gli asini, rubato il denaro, era morto in prigione.

Suo zio pure era morto in prigione. Il fratello primogenito, è brigante come era suo padre.

La madre coll'ultimo fanciullo della famiglia, era stata schiacciata sotto le rovine di una casa svaligiata.

Piccolo lupo, rimasto orfano in piena carestia, era stato condotto al missionario. Il Padre lo ha raccolto. Ora conta sette anni. Tutti i giorni egli va alla Chiesa per il catechismo. Si rannicchia contro un muro, in un angolo buio di dietro agli altri. Se lo si interroga non risponde. Che fa? Dorme? No! Ascolta! Quando i suoi compagni non sanno rispondere, lui dal suo posto borbotta la giusta risposta.

Piccolo lupo è intelligente. Sa il «Pater», l'«Ave», e qualche parola del «Credo». Ma si è ostinato al «Ponzio Pilato». Queste parole voltate in cinese, sembrano assai barbare..... «Pong-tzio Pilatono» e lui non vuole impararne di più. Il maestro M. Chang (Baton), ci rimette il suo cinese.

Un giorno, Maestro Baton dice al Missionario:

— Io rinuncio ad istruire quel monello, che non vuol mai ascoltarmi. Se io lo punisco prende la via dei campi, e per più giorni non si vede. Sa molto bene rubare patate, carote, cetrioli e se li mangia tutti crudi.

— Andiamo, M. Baton, proviamolo ancora una volta. Questo fanciullo ha ormai 7 anni e conviene ch'egli faccia la sua prima Comunione.

M.o Baton ebbe un sopprassalto:

— La sua prima Comunione!? Ma se non sa neppure confessarsi! ma se non sa neppure recitare l'atto di contrizione!

— M.o Baton, lui non è tenuto a sapere la formula dell'atto di contrizione, basta che mostri tutta la buona volontà per correggersi.

M. Baton si ritira brontolando:

— Io, ho fatto la mia prima Comunione a dodici anni: ma ero pronto a recitare duecento pagine di preghiere e di catechismo. Questa era la regola per tutti.

Un quarto d'ora dopo, Piccolo lupo era scomparso.

M. Baton si guarda bene dal cercarlo!

Sei giorni più tardi, sua zia lo riconduce alla scuola:

— Ve ne prego, riaccettate questo orfanello.

— Io non lo voglio più, non lo voglio più, — risponde M. Baton.

La zia allora conduce il piccolo al missionario.

— Mio Piccolo Lupo, — dice dolcemente il Padre, — trovi di che saziare la tua fame fuori?



Cheng-Chow. - Sala di toilette.

— No!

— Fa freddo alla notte?

— Sì!

— Ebbene va alla scuola: là una buona zuppa calda e un buon letto t'attende.

— M. Baton mi batte!

— Vuoi tu dunque bruciare nell'inferno insieme ai diavoli?

— No!

— Vuoi tu andare in cielo a vedere Gesù e la S. Vergine?

— Sì!

— Vuoi fare la tua prima Comunione come i tuoi compagni, ricevere cioè Gesù nel tuo cuore?

— Sì!

— Allora, bisogna ubbidire, e imparare le preghiere!!

— M. Baton mi batte.

— M. Baton non ti vuole più. Il tuo compagno, cieco, ti farà il catechismo e ti ripeterà le preghiere: io te le farò recitare. Per ricevere il buon Gesù bisogna amarlo e servirlo. Perché non vuoi imparare il «Credo» fino alla fine?

— Maestro Baton mi batte!!!

— Tu non l'imparerai per maestro Baton, ma per il buon Gesù, per mostrargli che non vuoi più essere cattivo. Non hai più la madre! La S. Vergine è la tua sola mamma!! DomandaLe dunque che ti aiuti a divenir proprio buono!

E il Padre affida Piccolo Lupo al cieco: un grande amico che conta ben dieci anni!

L'indomani, Piccolo Lupo, conducendo il cieco, si reca dal Padre, per recitare la sua lezione: «Io credo in Dio..... e in Gesù Cristo!!»

— Tutto va bene fino a.... «E' nato da Maria Vergine, ha patito sotto.....» — allora il cieco sussurra: «Ponzio Pilato». Piccolo Lupo timidamente ripete: «Ponzio Pilato».

— Bravo, bravo! Ora ci siamo; continua.

Ogni giorno il cieco spiega una frase; poi tutte e due vengono a recitarla. In poco tempo, Piccolo Lupo, impara il catechismo e a confessarsi. Egli comprende a perfezione ciò che fa.

Verso il quindicesimo giorno il cieco e il suo scolaro vanno festanti dal missionario:

— Padre, sa tutto, sa tutto — dice il cieco. E Piccolo Lupo, recita:

— «Io credo in Dio», tentenna a «Ponzio Pilato», continua bravamente fino a... «la vita eterna» e grida trionfalmente: «Così sia».

La grossa faccia inerte del cieco si volge ad un sorriso pieno. La prima Comunione è preparata.

I due amici vanno alla Sacra Mensa, seguiti dagli occhi inquieti di M. Baton.

Ormai, ogni mattina, Piccolo Lupo, conduce il cieco alla balaustina, e vicini si comunicano. Se per caso ha maledetto o battuto un compagno e non osa comunicarsi, egli rimane vicino al cieco ingi-

nocchiato alla balaustra, e poi lo riconduce al posto.

Piccolo Lupo si corregge. Ama il buon Gesù: e M. Baton ora lo ama.

La Cina allora era in piena rivoluzione. I briganti devastavano il paese. Ogni notte, secondo l'usanza, alcuni uomini armati vegliavano, e sparavano nel vuoto come per dire ai ladri: «Noi stiamo in guardia, andate altrove». Una sera una guardia spara in una camera. Piccolo Lupo era là, accoccolato in un canuccio: egli riceve la scarica della polvere in piena faccia.

Lancia un grido, uno solo e corre nel dormitorio. Povero piccino! La sua faccia era tutta bruciata; un'orecchia ed una parte della bocca portate via. Gli vengono prestati immediatamente i soccorsi necessari: Piccolo Lupo, non piange, ma da eroe sopporta tutto in pace.

Pochi giorni dopo, una domenica, mentre la messa stava per finire, M. Baton corre dicendo:

— Padre il piccino muore; occorre il Viatico e l'Estrema Unzione.

Gli uomini e tutti gli scolari accompagnano il sacerdote che porta la SS. Eucaristia.

La disgraziata guardia, per farsi perdonare porta al fanciullo dei dolci.

Il sacerdote, deposto il SS. Sacramento sulla tavola preparata, fa venire la guardia vicino, e poi dice al fanciullo:

— Perdoni volentieri al tuo nemico?

Ed il ragazzo risponde:

— Perchè non dovrei perdonargli? Non l'ha fatto apposta!!

I vecchi si guardano: essi sanno molto bene come la vendetta è tenace in una famiglia di briganti.

Maestro Baton, piange!

Il Piccino si è seduto. M. Baton lo sostiene. Nella sua bocca divenuta una larga piaga, il Sacerdote depone il S. Viatico. Gesù viene a cercare il suo «Piccolo lupo» che è diventato un agnello. Poi il sacerdote fa le ultime unzioni sugli occhi, sulle orecchie e su un lato della bocca. Ricevuta l'Estrema Unzione, Piccolo Lupo, si rannicchiò di nuovo: non più una parola, non un gemito; e ben presto non più un sospiro.

Maestro Baton si avvicina, ascolta, mette la sua mano sopra il cuore del fanciullo e dice:

— E' salito al cielo, egli è fortunato, lassù.

Il giorno dopo, alla Messa, la Chiesa era quasi piena e i notabili del villaggio vollero accompagnare al Camposanto il corpo di Piccolo Lupo.

Che sarebbe divenuto Piccolo Lupo, se non avesse fatto la sua prima Comunione a sette anni?

G. Gibert. S. F.



Tempietti Vada.

Gli dei della Casta di pescatori Vada Telegu sono collocati sulla spiaggia del mare entro un tempietto fatto con mattoni e vischio, oppure sopra vasi di terra ornati, capovolti e con un apertura laterale.

A B C

Il vento volava allegro sotto il cielo pieno di fiocchi di cotone distesi a godersi il sole.

Incontrò un bambino che giocava vicino a una vasca dove una barca correva pian piano.

Gli chiese, il vento:

— Quanto bene mi vuoi?

E il bambino che vedeva la piccola barca spinta sull'acqua, distese quanto potè le braccia e disse:

— Tanto!

Il vento gli accarezzò i capelli e si alzò ridendo.

In una valle, incontrò un pittore che studia-

va il gioco dell'acqua increspata su uno stagno toccato dal sole

— Quanto bene mi vuoi?

— Tu sei la mia fortuna, oggi: te ne voglio tanto quanto ce ne sta nel mondo.

Ma il vento sapeva quanto fosse grande il mondo e se ne volò infuriato, mentre una nube si distendeva davanti al sole e lo stagno si faceva scuro

Il vento comprese che quell'uomo si vergognava di offrire il poco che potevano contenere le sue braccia distese.

M. F. F.



In casa nostra. - Un buon lavoratore.



P. Brambilla con la sua scuola di Hsü-chou.

LE NOSTRE SCUOLE

I primi missionari dell'Istituto Parmense, appena giunsero nel territorio a loro affidato dalla S. Sede, si accinsero con entusiasmo all'opera di evangelizzazione impiantando in tutti i luoghi ove era possibile delle scuole di catechismo per fanciulli e per adulti. Era naturale. La S. Chiesa insegna a tutti che a nulla serve guadagnare l'universo se poi si perde l'animo. E i nostri missionari misero dal bel principio a base del loro lavoro ciò che è essenziale, insegnando ai loro seguaci, grandi e piccoli, gli elementi della Dottrina Cristiana, facendoli vivere secondo i Comandamenti di Dio.

Però questo non fu il loro metodo esclusivo di propaganda non accontentandosi del solo insegnamento rigorosamente catechistico. La propaganda infatti si fa con mezzi diretti e indiretti.

Quest'ultimi mirano a disporre i pagani favorevolmente verso il missionario e la dottrina che è venuto a predicare e sono ambulatori, dispensari farmaceutici, ospedali, orfanotrofi, laboratori, scuole. Le scuole sono il mezzo più efficace perchè una volta che i giovani siano venuti a noi per imparare le scienze, niente è più facile che far loro sentire la parola divina del Vangelo.

Così i nostri missionari sin dai primi anni aprirono a Hou chow e a Hiáng-Hsien scuole ove, con l'insegnamento del catechismo si insegnava la lingua patria e le scienze. Queste scuole erano frequentate da figli di cattolici e che, se non erano già battezzati essi stessi, si disponevano al battesimo.

Passarono alcuni anni e le scuole di Honanfu, Hsu-chon, Jn-chow e Cheng-Chow aprirono le loro porte anche ai pagani che intendevano frequentarle anche senza aver già determinato di farsi cristiani. Intanto avvenivano in Cina dei cambiamenti radicali anche nelle Scuole e il ministero dell'istruzione pubblica studiava la questione tenendo presenti i regolamenti e i programmi delle scuole d'America e d'Europa.

Noi abbiamo già diverse di queste scuole e la più rinomata è il Tchong-hion di Hou chow di cui si è ottenuto il pareggiamento tre anni fa. È merito del R. P. Giuseppe Brambilla se il Vicariato possiede ora questa importante scuola.

Anche il Kao-teng di Pon-te ly (Cheng chow), senza essere pareggiata, è tuttavia una scuola che fa onore alla Missione.

Fra i tch'on-Ki ricordiamo quello di Hiang-Hsien che conta più di un centinaio di allievi.

Chi può dire quanto bene si fa alle anime dei giovani con queste scuole? I giovani cattolici ricevono una educazione sana e i pagani si avvicinano sempre più a noi e, se anche non si convertono, potranno sempre formarsi un concetto giusto delle Missioni cattoliche, che non potrà essere che favorevole.

È ovvio pensare che il Consilio Nazionale Cinese colle sue sapienti deliberazioni da un grande incremento anche alle scuole. Noi potremmo fare ancor di più se potessimo disporre di personale nostro che prestasse la sorveglianza ai giovani e l'insegnamento di qualche materia scolastica. I d'Italia che amano le Missioni e vogliono offrire se stessi a Dio nell'apostolato dell'insegnamento potrebbero trovare nelle nostre scuole un vasto campo al loro zelo.

P. Giov. Gazza Miss. Apost.

Fra la battaglia

Oh che giorni tristi furono mai quelli in cui attorno alla grande città di Honanfou, a pochi passi dalla nostra residenza, due generali, spiranti odio satanico si battevano per l'agognata preda. Le truppe del generale Han avevano abbandonata la città di notte, improvvisamente, lasciando molto bottino di armi e viveri. Per un falso allarme quella notte si credettero circondati dai soldati avversari e fu un paripiglia, un gridio, uno sparo continuo di fucili e rivoltelle, e finalmente un fuggi fuggi generale! Da una settimana e più i locali della vasta residenza rigurgitavano di rifugiati. Per lo più erano donne sposate a soldati e ufficiali della 35.a divisione con bambini, casse pacchi ecc. Tutti pagani che non avevano in quel momento che un solo punto di appoggio, la Chiesa Cattolica. E noi abbiamo come sempre aperte le porte a questi poveretti, donando loro tutta la protezione. Sempre così la Chiesa di Dio. E' madre buona e santa e nei momenti di pericolo è pronta a ricevere tutti, ad aiutare chi a Lei ricorre, coll'unico scopo di fare del bene e di esercitare il suo ufficio prediletto di Madre misericordiosa.

Oh quella notte famosa. Nel parapiglia moltissimi ufficiali del generale Han, non so come, poterono entrare in residenza e tutti d'un colpo furono ai miei ginocchi implorando soccorso:

— Per carità Padre, tieni in Chiesa: se noi usciamo siamo sicuri della morte.

Feci loro cambiare gli abiti militari, deposero le armi, e da ufficiali di guerra, eccoli cambiati in uomini pieni di paura. Trovarono un buco e vi si nascosero per parecchi giorni. Intanto i soldati del generale Han arrivavano e incominciavano a far man bassa di tutto quello che trovavano. Entravano nelle case e nulla risparmiavano: denaro, vesti, coperte, ecc tutto portavano via. Era una vera desolazione! Per la Chiesa si aveva molta paura... Io stesso me li aspettavo di giorno in giorno comparire, e vi assicuro che se fossero venuti ne avrebbero fatto del bottino! Ma il Signore che veglia sui suoi figli, non permise questa sciagura, e passati tre giorni quelle belve sitibonde lasciarono Honanfou continuando verso l'ovest all'inseguimento del nemico. Nessuna cosa fu risparmiata: le due missioni protestanti furono pure visitate, so-

lo la Chiesa Cattolica rimase illesa. Miracolo! Si miracolo ottenuto per intercezione della Cara Madonna delle Grazie, patrona di Honanfou. Ogni giorno c'erano parecchie ore di adorazione solenne, con Gesù Esposto! E la Chiesa era gremita dei rifugiati pagani, che non sapendo pregare, stavano delle ore ginocchioni, le mani giunte, la testa china. Oh che spettacolo di fede. Però il catechista, i servi della casa, e le suore cinesi non perdevano tempo e seminavano a larghe mani la buona Semente che in un giorno più o meno lontano produrrà i suoi frutti.

Ma non si era ancora riavuti dall'impressione crudele fatta dai soldati del generale Han, quando di nuovo e più vicini di prima si intendono colpi di cannone e fucileria continuata! Era il generale Tchang alleato colla 35.a divisione che tentava la rivincita sopra i soldati di Han rimasti a presidio della città.

Era comandante di un grosso esercito formato per la più parte «dalla Società delle Spade rosse» e dal popolo sollevatosi contro le barbare vessazioni commesse dai soldati avversari. E si batterono per 15 giorni continui, fino al giorno in cui, il generale Tchang sprovvisto di munizioni ha dovuto cedere e ritirarsi con tutti i suoi soldati, divenuti briganti, nelle vicinanze di Liong-men.

In mezzo a questi giorni di dolore, di apprensione, di paura e tensione di nervi per la sorte incerta della Chiesa e dei tanti rifugiati, non mancarono, delle belle consolazioni, che mi riempiono l'animo di gioia grande. Oh quanto è ammirabile la Divina Provvidenza nelle sue vie! Rifugiata da un mese alla Chiesa v'era pure una donna pagana, moglie di un «maggior» dell'esercito del generale Han con un bambino di un anno e una bimba di 3. Quando venne suo marito a condurla alla Chiesa prima di partire per la guerra, si congedò dicendomi:

— Padre ti raccomando la mia famiglia... Finita questa burrasca, io verrò, mi farò cristiano e starò sempre con te. Conosco la Chiesa Cattolica, i Padri e per questo io parto col cuore tranquillo. So che mia moglie, i miei bimbi sono in buone mani.

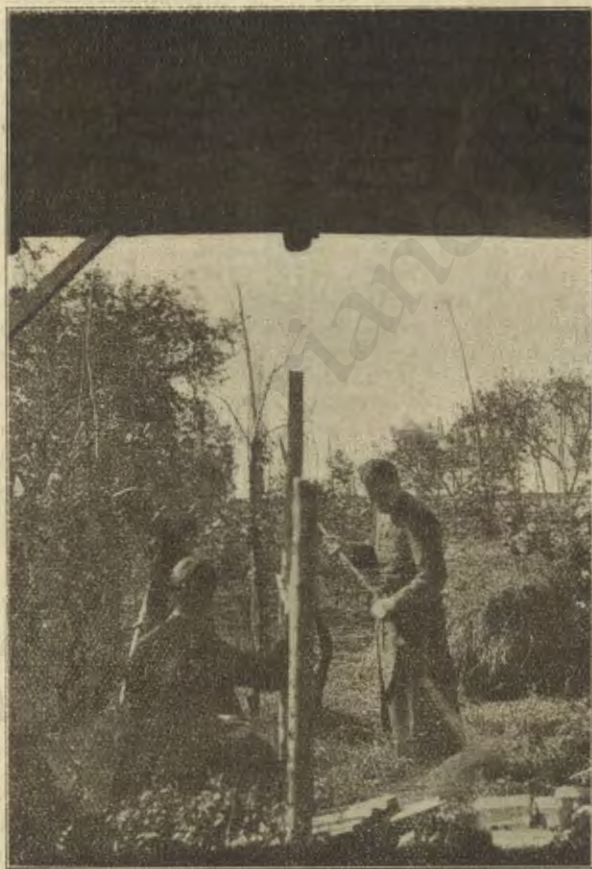
La poveretta è sempre stata malaticcia. Bassa di statura, con due occhietti neri, mezzo spenti, un visino di cera; si

sarebbe detto fosse moribonda! Difatti covava il germe dell'etisia che in poco tempo la doveva condurre alla tomba. Contava 20 anni circa, e fra tutte le rifugiate era la più istruita in religione e la più fervorosa.

La vedevo spesso alla Chiesa coi suoi due figliuoli, e vi restava a lungo col libro delle preghiere che le aveva dato la suora, e leggeva, alzandosi, sedendosi,

sere battezzata e non sapeva che suo marito sarebbe morto presto e lei lo avrebbe seguito otto giorni dopo alla tomba.

Una sera in cui più forte era la battaglia e tutti stavano nascosti, per schivare le palle che cadevano nei cortili, mi sento chiamare in portineria: un uomo sconosciuto domanda di vedermi e porta una lettera per me. Era un piccolo ufficiale travestito, che vistomi, mi fece un gran



In casa nostra. - Nella stagione del fieno

inginocechiandosi, e restando molto tempo cogli occhi fissi sull'immagine della Vergine!

— Padre — mi disse un giorno — in mezzo alle mie disgrazie sono assai contenta. Conosco la religione; io sono già cristiana nel fondo del cuore. Prega perchè torni presto mio marito, e allora noi domanderemo il battesimo; che giorno felice per noi! — e così dicendo mi consegnò una bella somma per una S. Messa. Oh, povera donna dalla fede ardente! Desiderava il ritorno di suo marito per es-

saluto e mi consegnò un biglietto, dicendomi: il maggiore Suen è morto... e partì. Lessi quello scritto ed era la realtà...

Il povero maggiore ferito mortalmente ebbe il tempo per scrivere queste due righe: «Speravo ritornare e ricevere il battesimo colla mia famiglia, ma il Signore del Cielo ha deciso diversamente. Muoio sospirando l'acqua che purifichi l'anima mia, e sento in cuore che andrò in Paradiso. Ti raccomando mia moglie, i miei figli saranno tuoi.

Prega per me! Suen.»

Questa notizia mi lasciò col cuore triste assai. Non so come; l'avevo visto una sola volta quest'ufficiale elegante, gentile, dallo sguardo buono, e sentivo di volerli bene.

Il mattino quando appena incominciava a farsi chiaro entrato in Chiesa vidi la povera malata inginocchiata ai piedi della Vergine. Era sfinita, da parecchi giorni non mangiava, e sentiva che le forze le venivano meno. Dopo la S. Messa entrò nella stanza, si sdraiò sul suo giaciglio e non si alzò più. Mi fece chiamare e mi parlò a lungo delle sue cose, dei suoi bimbi. Io come meglio potei le annunciai la morte di suo marito, ed essa versando poche lacrime e con un fil di voce, disse: Padre, battezzami, io sento che sono vicino alla morte, voglio andare assieme alla Vergine Santa.

La Suora non l'abbandonava un momento e l'andava preparando al giorno delle sue nozze mistiche col Re dei Cuori. Quel mattino era pieno di luce: il sole incominciava a gettare i suoi raggi sopra un cielo rosso, mentre gli uccelli, approfittando di un momento di tregua, in cui i soldati combattenti pure dormivano, scioglievano la loro lingua cantando l'inno al Creatore, e nella stanza semibuia tutto era pronto per la santa Cerimonia.

— Cecilia, rinunci al demonio, alle sue pompe...? Oh è da tempo che vi ho rinunciato.

— Credi in Gesù Cristo figlio di Dio...?
— Oh sì! so che presto l'andrò ad adorare nella sua bella casa.

— Vuoi essere battezzata

— Lo voglio, perchè così mi vedo aperte le porte del Cielo.

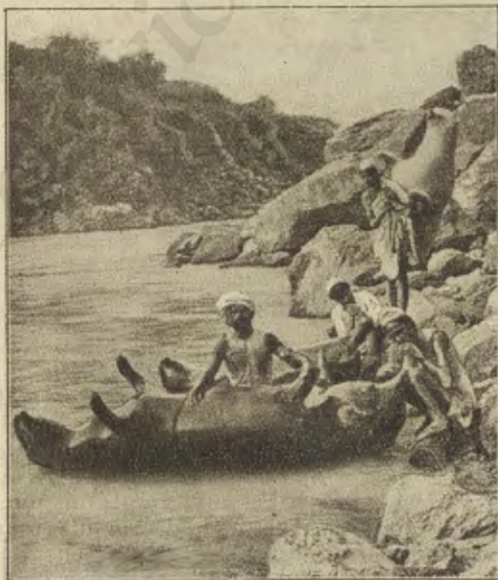
E l'acqua battesimale scorreva su quella testa giovane e sofferente, facendo così di quella donna fino a ieri legata al demonio, un fiore prediletto, un giglio olezzante che il Divino agricoltore veniva a trapiantare, negli eterni giardini del cielo.

Dopo la S. Messa le portai la S. Comunione che ricevé con fervore serafico. E dopo che ebbe Gesù nel suo cuore rimase come estatica seguendo colla testa le preghiere che le andava suggerendo la Suora. Tutte le rifugiate erano là, e guardavano attonite, non sapendo rendersi ragione di sì repentino cambiamento.

Verso sera le amministrai L'Estrema Unzione e qualche ora dopo moriva placidamente, come muoiono, i santi, sospirando di lasciare questa terra di dolore per salire agli eterni pascoli del Cielo.

Mentre recitavo le preghiere di suffragio, in Chiesa le cristiane innalzavano le loro preci davanti a Gesù esposto, e fuori le due parti avversarie si battevano accanitamente senza tregua.

P. E. Morazzoni M. A.



India. - Zattere fatte con pelli di animali, sul Sutlei.

I grandi fiumi impraticabili e pericolosi del paese dei Cinque Fiumi, vengono attraversati sopra curiose imbarcazioni fatte con le pelli di grossi animali gonfiate d'aria.

QUA E LÀ'

GUINEA FRANCESE La radice dell'anima

(Lettera del P. YVES - Congreg. Spirito Santo)

Paolo Bondoma, era un ragazzo della Missione. Un bel giorno risolvette di prendere moglie. Gettò gli occhi su una giovine dei dintor-

tornerà pagana, e pagana depravata. Essa finì per trovarsi un marito un po' stabile, ma la sua vita prese una nuova forma.

S'abbandonò alla stregoneria ed entrò in una società segreta, una di quelle società che operano di notte, all'ombra dei grandi boschi, e mantengono il culto dei vecchi feticci sangui-



India. - Cadavere pronto per la cremazione.

Quando il cadavere è giunto presso la pira, il celebrante lo spruzza d'acqua e vi getta sopra una moneta di esiguo valore, che deve rappresentare il pagamento per il terreno destinato alla cremazione. Un figlio del morto, afferrato un tizzone del fuoco sacro, accende il rogo, guardando il sole.

ni. Essa non temeva il lavoro; e si vedeva passare colla sua grande zucca sulla testa o col suo fascio di lega. E alla sera la si sentiva pestare il riso, confondendo col grave rumore del pestello le melodie ritmiche dei canti del villaggio. Paolo la fece istruire, battezzare e poi la sposò!

Tutto andò bene. Nacque una figliolina. Ma la guerra scoppiò in questo frattempo, e Paolo andò in Francia per combattere. Teresa non tardò a sentire il peso della solitudine, perciò prese la via della campagna perdendo in questa vita di vagabondaggio la fede, la religione e tutto ciò che aveva imparato. Teresa era ri-

nari. Ciò ch'ella fece di male, non si conobbe che più tardi.

Caduta gravemente ammalata, fece una specie di confessione ai vecchi del villaggio e dichiarò di avere fatti tanti torti alla famiglia, di avere voluto bruciare il villaggio di Mongo, infine, cosa più grave, «aveva mangiato l'anima di suo fratello». E là, sotto ai grandi alberi, Teresa morì, portando al giudizio di Dio due anime, la sua e l'altra del fratello.

Il più infastidito della storia, fu il fratello che non aveva più l'anima. Assai più afflitto per questa, che per la morte della sorella, si sentì subitamente ammalato e pensava di dover mo-

rire:... egli non aveva più l'anima. Si rotolò nella sua coperta, prese un'aria melanconica, rispondendo appena ai saluti dei vicini che tentavano di confortarlo colle loro buone parole.

A capo di qualche giorno Fabori, (si chiamava così) trovò che stava perfettamente bene. Si provò a fare qualche passo, si palpò un poco e vedendo che respirava, riprese il suo lavoro di manovra alla Missione. Qualche giorno dopo, io gli diedi un carico per uno dei miei viaggi. «Ebbene Fabori, la salute va meglio?»

ma volta il S. Altare nella Cappella delle Francescane Missionarie di Maria.

Quattro seminaristi del Collegio di Propaganda, due giapponesi e due cinesi circondavano il novello celebrante, assistito all'altare dal Rev. P. Natale Gubbels, segretario generale delle Missioni Francescane, e da due Preti indiani della diocesi di Meliapur, i Padri John Francesco e Luigi Michele Pinto.

Commovente spettacolo: a Roma, centro della Cattolicità, in una cappella missionaria l'Eu-



Una cremazione Indù.

Il cadavere coperto di un lenzuolo viene disteso sulla pira che si mette in fiamme col fuoco sacro. Prima di tornare a casa i figli dell'estinto si fanno radere, indi prendono un bagno.

— Sì, Padre!
— E la tua anima?
— L'ho ritrovata: Teresa si era dimenticata di mangiare la radice. Ora andiamo meglio!...
E io dovetti tenermi serio.

Ah! quante tenebre ancora in queste menti accecate.

Pregate, buoni lettori, il buon Dio, affinché ci aiuti a portare loro la vera luce, la luce della salvezza e della vita.

ROMA I nuovi pastori

La mattina di Pasqua a Roma un giovane Prete giapponese del Seminario di Propaganda, il Rev. Tommaso Mathushita, saliva per la pri-

ropa, l'India, il Giappone e la Cina trovandosi ai piedi dell'altare per offrire a Dio il S. Sacrificio, Gesù stesso, prezzo delle anime che in quelle regioni lontane attendono la grazia del Vangelo.

All'indomani, lunedì di Pasqua, toccò ad un altro novello sacerdote giapponese, il Rev. Yamanaka, di celebrare la sua seconda Messa e la Cina e le Indie vi furono di nuovo rappresentate.

I due fortunati eroi di questa duplice festa riprenderanno tra poco la via del Giappone per propagare in quelle loro contrade il fuoco della divina carità che N. S. Gesù Cristo ha portato nel mondo e che essi sono venuti ad apprendere nel centro della Chiesa.

INDIE INGLESI

Il problema religioso agita ora gli intellettuali dell'Asia tutta e in ispecial modo dell'India. La religione cristiana da quattro secoli predicata in quelle contrade insegnando che tutti gli uomini ricchi e poveri, sapienti ed ignoranti hanno una stessa origine ed uno stesso fine è venuta a portare nella mente e nella coscienza, dei Bramini, caste alte dell'Iddia, la lotta tra l'inclinazione che sentono ad abbracciare tutti i dogmi della Fede Cristiana e l'amor proprio che

ad una felice conclusione di questo stato critico di cose, dare al carattere contemplativo di questi Indù un sbocco nella religione cristiana per mezzo di case monastiche in cui le loro anime inquiete in cerca di preghiera e di pace possano trovare degli asili di raccoglimento, delle scuole di ascetismo e di contemplazione.

Le solitudini misteriose dell'India risuonerebbero allora della dolce melodia dei salmi; la religione cattolica farebbe loro sperimentare attraverso la sacra liturgia quanto dolci siano i



Una cremazione Indù.

Quando le fiamme si sono spente, si gettano sulle ceneri latte ed acqua di noce di cocco per estinguere la sete del morto.

non permette loro di amare al più di sé gli altri uomini di qualsiasi casta e condizione essi siano.

Il progresso intellettuale e scientifico, loro importato dall'Europa, non ha servito che a rendere più pericolosa la loro condizione poichè non potendo essi a cagione della loro deformazione morale passare dalle cognizioni scientifiche alle logiche conseguenze filosofiche, si allontanano ognor più dalla via della saggezza e della verità. A questo aggiungasi un forte movimento politico nazionale contro le ingerenze nel loro paese degli stranieri e poi ognuno comprenderà quanto sia difficile il convertire quei popoli. Un mezzo forse vi sarebbe per riuscire

frutti dell'umiltà e della carità tra i fratelli insieme uniti e un tale profumo di santità si eleverebbe da quelle contrade ad imbalsamare il mondo.

ETIOPIA

L'impero etiopico, che misura in superficie da 5 a 600.000 chilometri quadrati, conta circa 8 milioni di abitanti. Quanto alla religione essi si dividono in cristiani monofisiti (3.500.000) musulmani (3.000.000), animisti (1.500.000), ebrei (50.000), abissini uniti (25.000), cattolici latini, detti anche galla (17.000). Vi si può aggiungere qualche protestante. I Cristiani monofisiti forma-

no una Chiesa nazionale avente per capo un Abuna nominato dal Patriarca Copto d'Egitto e residente nella capitale, che al presente è Addis-Abeba. Questi cristiani in generale sono ben disposti verso la nostra santa Religione; preghiamo quindi perchè i Missionari che colà si prodigano (cappuccini francesi e italiani, e Lazaristi) possano presto ricondurre all'unico ovile di Pietro quelle anime erranti.

GIAPPONE

La gerarchia cattolica nel Giappone data dal 1891. Dopo due secoli e mezzo di bando assoluto la Chiesa cattolica riuscì di nuovo nel secolo scorso ad introdursi in questo paese che contò un tempo fino a 2 milioni di fedeli e altrettanti ne conta ora di martiri. Fu nel 1865 che il P. Petjean poté costruire una cappella a Nagasaki nel cui territorio egli trovò quindicimila cristiani, ai quali i loro antenati privi per 250 anni di qualsiasi ministero sacerdotale avevano trasmesso integra, di generazione in generazione, la fede mediante l'amministrazione del Battesimo, la devozione alla Madonna e l'osservanza delle principali verità. Questi superstiti erano di una condotta morale esemplarissima per cui la Chiesa rivisse tosto in Giappone. Essa si accrebbe di anno in anno e nel 1891 contava 25.000 fedeli epoca in cui S.S. Leone XIII creò un arcivescovo a Tokio

aventi tre vescovi suffraganei a Nagasaki, Osaka e Hekodate. In seguito le divisioni ecclesiastiche si moltiplicarono e il numero dei fedeli raggiunse gli 80.000. In questi anni si sentì quindi il bisogno di un concilio dei Pastori di quelle Chiese onde trattare le questioni capitali e più urgenti.

Una riunione preparatoria nell'autunno del 1923 aveva fissato l'epoca del concilio al maggio seguente epoca che in seguito al forte terremoto di quell'anno fu rimandata all'ottobre dello stesso 1924. Il Consiglio durò 15 giorni. Oltre gli Ordinari del Giappone esso contava i superiori regolari dei P.P. Trappisti Domenicani, Gesuiti, Missionari del Divin Verbo e Marianisti, e in più 15 consultori tra cui 6 sacerdoti giapponesi.

Il 19 ottobre ebbe luogo la chiusura del Concilio e al termine della Messa pontificale S. Ecc. Mons. Giardini, Delegato Apostolico nel Giappone consacrò la Chiesa di questo paese al S. Cuore di Gesù. Nel pomeriggio l'Associazione della Gioventù Cattolica giapponese tenne una riunione solenne presieduta dal Delegato Apostolico, in cui l'ammiraglio Yamamoto, l'infaticabile apostolo dell'azione cattolica giapponese salutò in lingua latina il Delegato Apostolico, l'Episcopato e il Clero del Giappone esprimendo loro la riconoscenza di tutti i fedeli per il loro zelo e il loro spirito di abnegazione e di sacrificio in favore di quel popolo.

Due nostri missionari partiranno in Settembre.

Il vostro obolo non può mancare.

Sarà il vaticano più gradito per loro.

***Sarà la prova del vostro amore per la causa di
Cristo e del vostro affetto per i suoi apostoli.***

Libri gratis

200 Illustrazioni

336 pagine

100000

Il Metodo di Cura

del Parroco Heumann



Gambe pie

Estratto dall'indice:

Casi d'importanza generale.

Il corpo umano ed i suoi

interni. — La cura dei

giorni semi ed ogni

giorno in caso

di gravi

malattie.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Il loro carattere e cause

che le producono.

Chiunque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo servendosi del buono qui sotto. Ritagliarlo e trasmetterlo debitamente riempito alla S. A. Heumann Sez. R 119 Corso Garibaldi 83-85 Milano (20) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

Alla S. A. Heumann Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (20)

Nome e
Cognome:

Professione:

Via:

Residenza:

Provincia:

B U O N O

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda pure, non può che rispondere: «I Rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia indiscutibile». La prova ci è data dalle **120.000 lettere di ringraziamento** (con vidimazione notariale) ricevute in pochi anni. Il Parroco Heumann fu uno di quei filantropi che unendo la scienza alla carità, si dedicò per anni ed anni al sollievo delle infermità umane, studiando rimedi sempre più efficaci. L'uso di questi rimedi e la prova della loro efficacia trovatisi descritti nel libro: **Il Nuovo Metodo di cura dei** Parroco Heumann.



Istituto Missioni Estere - Vicenza

È la Scuola Apostolica dell'Istituto Missioni Estere di Parma, nella quale gli Allievi Missionari compiono le classi ginnasiali.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

1. - L'Aspirante abbia regolarmente compiuto almeno le Scuole Elementari e sia in grado di entrare nella prima classe del Ginnasio.
2. - Abbia inclinazione alla vita apostolica ed ottenga dai genitori o tutori il permesso di entrare nell'Istituto e di andare poi, maturata la vocazione, alle Missioni.
3. - Gli Alunni non pagano nessuna retta mensile, tuttavia restano a carico della famiglia le spese di posta, di viaggi, di libri, di cure straordinarie, di rammendo e lavandaia, nonchè del corredo di biancheria e vestiario che dovrà essere rinnovato a seconda del bisogno.
4. - Alla domanda di ammissione unire il certificato di buona condotta, di sana costituzione fisica, degli studi fatti e le fedì di Battesimo e Cresima.

N. B. - Per informazioni e domande di ammissione rivolgersi al

Rettore Istituto Missioni Estere - VICENZA